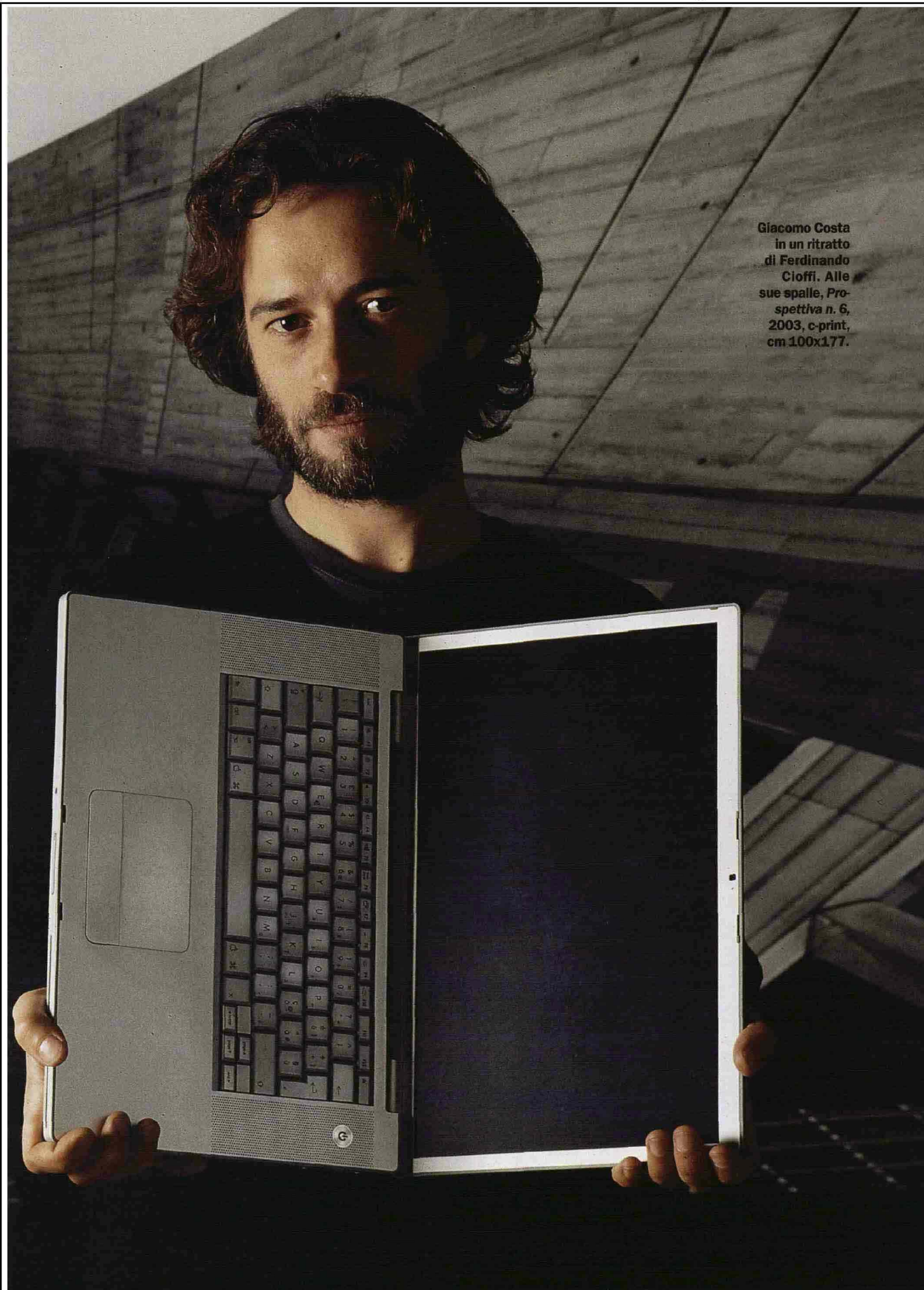


GIACOMO COSTA

Foreste sulle città

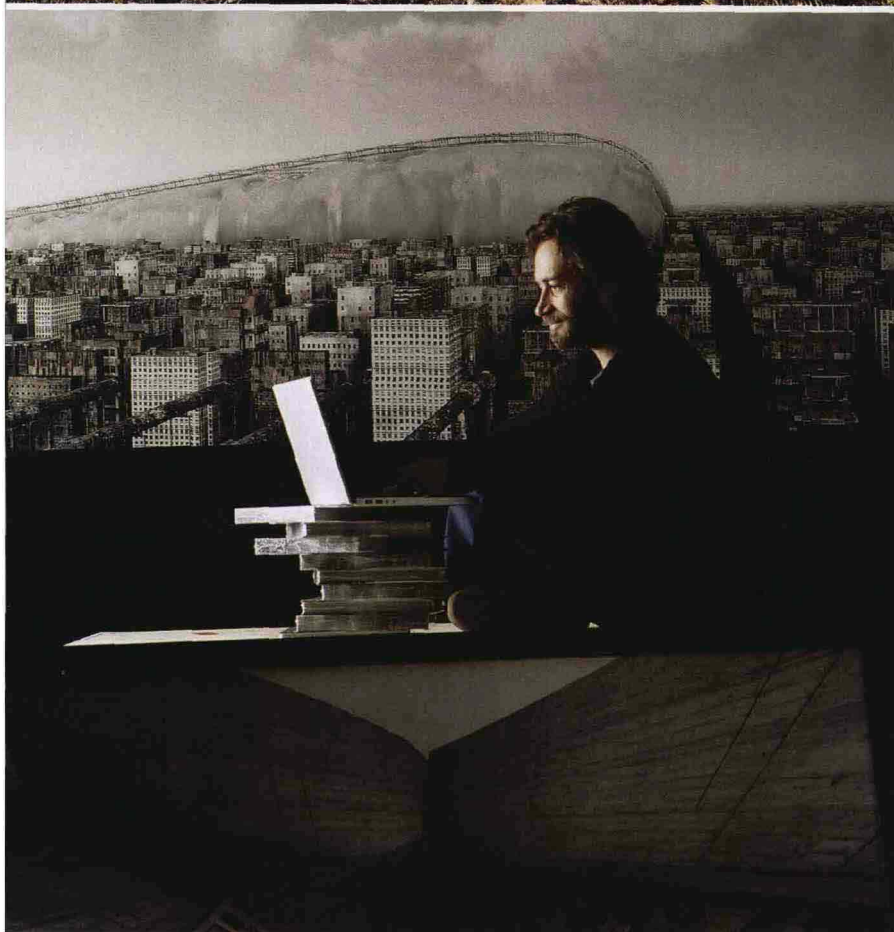
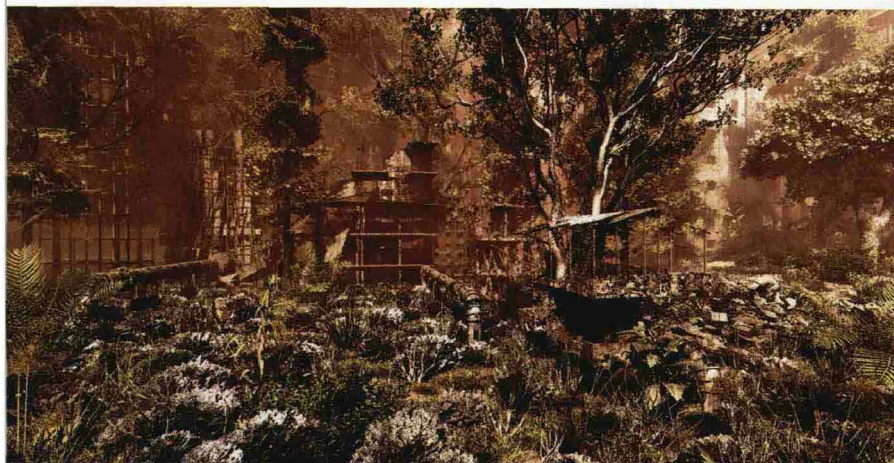
**La natura alla riconquista dell'asfalto.
Nuove ipotesi ecologiche
sulla scomparsa del nostro mondo.
L'estetica delle cose perdute
si prepara allo sbarco in Biennale**

di Licia Spagnesi - foto di Ferdinando Cioffi



Giacomo Costa
in un ritratto
di Ferdinando
Cioffi. Alle
sue spalle, Pro-
spettiva n. 6,
2003, c-print,
cm 100x177.

Una città deserta, dove l'uomo s'è volatilizzato



Che cosa vedrebbe l'archeologo che, tra qualche millennio, si aggirasse tra le rovine del nostro mondo? Quale immagine di città ne ricaverebbe? Al quesito prova a rispondere Giacomo Costa con una nuova serie di paesaggi visionari. "L'idea m'è venuta leggendo un articolo che sosteneva come a quindici anni dall'estinzione della specie umana la vegetazione avrebbe preso il sopravvento fino a cancellarne le tracce". È nato così *Secret gardens*, lussureggiante foresta di lightbox cresciuta alla galleria Guidi & Schonen, nonché punto di partenza delle videoinstallazioni che Costa sta preparando per la Biennale di Venezia.



Sopra, Giacomo Costa, *Secret garden n. 3*, 2008, lightbox, cm 80x160. Nella pagina precedente, dall'alto, *Secret garden n. 1*, lightbox, cm 80x160; l'artista fotografato con *Consistenza n. 3*, 2008, c-print sotto plexiglas, cm 100x240 e *Prospettiva n. 6*, 2003, c-print, cm 100x177.

Giardini segreti. Lo spettatore è attirato in un giardino incantato, avvolto da una nebbia a tratti sinistra, da cui emergono piante d'alto fusto, arbusti e rampicanti che si avvinghiano a scheletri di edifici e montagne di detriti. Sullo sfondo di una solitudine assolu-

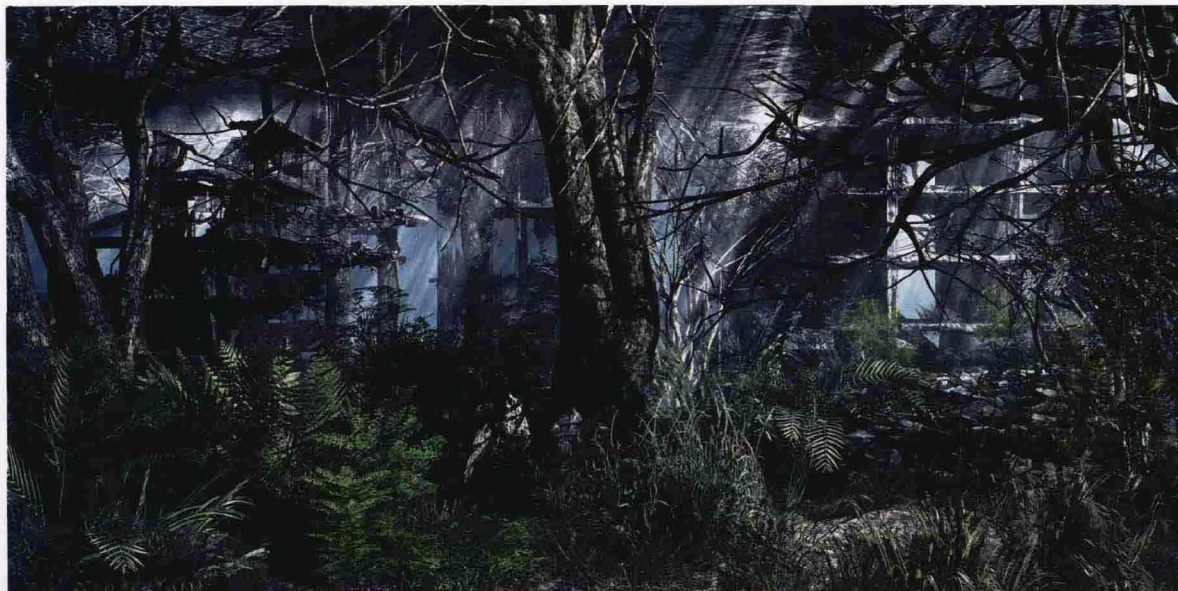
ta, contempla l'opera silenziosa e inesorabile della natura, proprio come il personaggio del romanzo *Dissipatio H.G.* di Guido Morselli che, dopo un tentativo di suicidio, si risveglia in una metropoli deserta, dove l'uomo s'è inspiegabilmente volatilizzato.

Immaginario postatomico. Rispetto ai cicli precedenti, in questa apocalissi silenziosa le differenze più vistose riguardano il ruolo di protagonista della vegetazione, "selvaggia e aggressiva come quella che riveste le piramidi maya e azteche; mutante e ostile come nell'immaginario postatomico del film *Mad Max*". Cambia anche la prospettiva, che non è più aerea. L'artista adotta infatti il punto di vista di un bambino e la sua percezione dello spazio per rendere il fascino di una spettacolarità tentatrice, ambigua. La tecnica utilizzata in questa serie di lightbox è la stessa che Costa coltiva e affina dal 2002, quel mix di fotografia, pittura e nuove tecnologie che, do-

Genova, Venezia e Lussemburgo

La personale di Costa da Guidi & Schoen (vico Casana 31r, tel. 010-2530557) è aperta dal 13 marzo all'11 aprile. I lightbox vanno da seimila (cm 50x120) a 7.400 euro (cm 70x140). Le stampe da 8.100 (cm 90x180) a 15mila euro (cm 100x400). Della stessa immagine Costa realizza tre stampe di formato diverso e un lightbox. In aprile Damiani Editore pubblica il volume Giacomo Costa, the chronicles of time (35 euro), che raccoglie tutte le opere dal 1996 a oggi. In maggio la serie Secret gardens sarà alla Galerie Clairefontaine di Lussemburgo, mentre da giugno l'artista partecipa alla Biennale di Venezia.

Una natura aggressiva come in Mad Max



Sopra, Giacomo Costa, *Secret garden n. 9, 2008*. Qui a fianco, l'artista fotografato con *Agglomerato n. 3, 1997, c-print, cm 160x90*.

po i primi fotomontaggi digitali, lo ha portato a realizzare affascinanti scenari con effetti tridimensionali, veri cantieri dell'immaginazione.

L'estetica della rovina. Diviso tra la passione per il violino, il motocross, la vela e l'alpinismo, Giacomo Costa ha elaborato la sua estetica tra Firenze, la città dove è nato nel 1970, e i rifugi del Monte Bianco, dove ha praticato alpinismo negli anni Novanta. Se le prospettive vertiginose dei suoi agglomerati urbani rimandano alle pareti mozzafiato delle montagne, la struggente poesia delle cose perdute che caratterizza il ciclo *Secret gardens* è legata al fascino delle rovine, e a una riflessione sul destino del genere umano che una città ricca di storia come Firenze non poteva che alimentare: "La rovina è la testimonianza di una tragica grandezza: dai monumenti antichi alle vecchie fabbriche abbandonate". *Licia Spagnesi*